



IL SOLITO TRAN TRAN

Matteo Casali

GHIGGINI 1822

Catalogo a cura di Eileen Ghigini

IL SOLITO TRAN TRAN

Matteo Casali

GHIGGINI EDIZIONI



IL SOLITO TRAN TRAN

Matteo Casali

Periodo mostra: 18 ottobre - 22 novembre 2025

GHIGGINI 1822 - Galleria d'arte
Via Albuzzi 17 - Varese
galleria@ghiggini.it - www.ghiggini.com

Edizione realizzata nel mese di ottobre 2025
Tutti i diritti di riproduzione sono riservati a © GHIGGINI 1822



Quotidianità dipinta

Le opere di Matteo Casali presentate in galleria sono una sequenza di disegni realizzati ad acrilico e pastello ad olio, una sequenza di studi che si chiude con la tela di grandi dimensioni “Colazione con Tania”.

I protagonisti delle opere di Matteo Casali sono sfiorati dal pennello, la gestualità è rapida, ma sicura. La pittura di Matteo Casali si concentra sul tema delle relazioni, desidera cogliere la verità del momento. Il giovane artista vicentino, evitando di eccedere nella rappresentazione minuziosa, crea immagini dense di umanità.

Eileen Ghiggini



Questa serie nasce dalla volontà di fissare momenti reali e concreti della vita quotidiana. I quadri raffigurano scene vissute tra amici, coinquilini e affetti: pranzi, colazioni, pause, selfie sul divano, piatti condivisi. Non ci sono eventi straordinari. Le immagini si concentrano su frammenti semplici, ma fondamentali. Ogni dipinto ha come origine un episodio vero, vissuto e fotografato, spesso senza intenzione artistica. La pittura interviene successivamente, semplificando, distorcendo, cancellando alcuni tratti e lasciandone altri più marcati. Le figure risultano così parziali, manchevoli, a volte incerte. Alcuni volti sono leggibili, altri si dissolvono nella superficie. I colori, spesso tenui o sporchi, vengono scelti per mantenere una sensazione di prossimità e di imperfetta familiarità. Non ci sono messaggi nascosti, né riferimenti simbolici: ogni scena esiste per quello che è, e porta con sé la traccia di chi c'era, di come si stava, del tempo che passava. In mostra sono presenti dieci opere su carta e un dipinto di dimensioni maggiori che raffigura un momento di colazione vissuto con una persona cara.

Anche in questo caso, il soggetto non è la scena in sé, ma la relazione tra i corpi, lo spazio condiviso e la materia pittorica che registra quella presenza. All'interno di questo ciclo pittorico ho applicato un metodo che definisco *abbau iconico*, concetto che ho elaborato a partire dalla nozione di "Abbau" sviluppata da Martin Heidegger. In filosofia, l'Abbau indica un processo di decostruzione che non distrugge ma permette di riportare un fenomeno al suo fondamento esperienziale. In pittura, per me, questo significa sottrarre all'immagine ogni funzione rappresentativa o illustrativa, per portare alla luce il suo livello più elementare: quello percettivo, vissuto, relazionale. Attraverso *l'abbau iconico*, lavoro selezionando immagini comuni, spesso personali, e intervenendo su di esse con operazioni di cancellazione, riduzione e sospensione. I volti si dissolvono, gli oggetti diventano segni, gli sfondi si semplificano fino a diventare superfici attive. Il fine non è l'astrazione, ma il recupero di un'icona fragile, radicata nella memoria, ma liberata dalla funzione narrativa. Ogni quadro diventa così un campo di resistenza tra ciò che si mostra e ciò che resta in potenza.

Matteo Casali



Funzione Casali

Chi colleziona artisti giovani, e parlo di quelli ancora sotto il pelo dell'acqua, quelli che trattengono il fiato e nuotano verso l'altro per arrivare alla luce del sole, alle gallerie, al riconoscimento critico, alla buona stampa, dunque a quella certa notorietà che li farà diventare "emergenti", chi colleziona questi artisti, dicevo, fa una scommessa, perché acquista artisti in divenire.

La scommessa non sta semplicemente nel rischio che questi giovani sotto il livello di galleggiamento non ce la facciano, non emergano, e dunque si stanchino, tornino sotto, spariscano (e quante volte, tristemente, accade), il rischio è che cambino idea, stile, soggetto. E che dunque diventino irriconoscibili. Per esser chiari, immaginiamo che crediate e investiate su un artista che sta terminando l'accademia e che dipinge, per dire, con uno stile figurativo realistico, colorato, pop. Immaginiamo anche che dopo qualche anno lo ritroviate in una galleria di successo, amato e celebrato, ma con una pittura slabbrata, onirica, astratta. I vostri quadri di quell'artista non sembreranno nemmeno suoi. Saranno considerate opere giovanili, minori. Non avranno mercato, o, nei casi più fortunati, l'avranno, ma senza raggiungere il valore di quelli per cui è diventato "established".

Ma soprattutto vi sentirete traditi. Avete amato, creduto e sostenuto una certa pittura, un atteggiamento, uno stile, che sono stati messi da parte per approdare a una carriera di gusto e impianto completamente diversi, come se l'artista che avete conosciuto e apprezzato voi si fosse sbagliato. Come se avesse scherzato. Anche se poi certo, è vero, un artista non può e non deve fare per tutta la vita la stessa cosa... Ma ci sono dei ma.

Matteo Casali è un giovane artista che conosco da quando si stava per diplomare in accademia, quindi da una manciata d'anni, e l'ho visto cambiare ed evolversi. Le opere qui esposte sono un'ulteriore svolta a gomito, in questo caso verso la sottrazione, gli spazi vuoti, le tracce essenziali. Per un giovane artista che ha sempre dipinto a tutta tavolozza, a piene campiture, nella felicità dello sfarzo e della ricchezza del colore, forse, più che una svolta, questo è addirittura un salto quantico. Ma non c'è stato tradimento nella pittura di Matteo Casali, né ora né prima. Anche in queste dieci opere su carta e nella grande tela esposte nella personale da Ghiggini 1822, Matteo Casali è Casali Matteo. Le sue opere continuano a essere perfettamente sue perché riconoscibili.

Siamo in una stanza buia, un flash di luce l'illumina per un istante, per poi lasciarci ripiombare nell'oscurità. Sulla retina resta impresso qualcosa: il contorno delle persone, il profilo di un oggetto, la spezzata degli angoli tra soffitto e muri. I nuovi dipinti di Casali sono questo, tracciati di impressioni retiniche, sottratti all'evanescenza da tocchi sulla tela che sembrano anch'essi avere la facilità e la rapidità di un flash. Ed è proprio questa sobrietà di segni, che porta a galla l'essenza, il razionale della ferrea riconoscibilità di Matteo Casali.

Perché, tolto tutto il resto, questi pochi segni si lasciano riconoscere, seguire, studiare. È come se esistesse una funzione matematica che descrive le coordinate di queste rette e archi, che ne regola i raggi di curvatura, i rapporti tra le lunghezze, la proporzione degli spessori. È questa funzione che l'artista veneto usa in ogni sua opera, ed è la stessa che ha tracciato la maschera di segni – con i loro angoli, curvature, lunghezze, spessori – di quei dipinti con cui l'ho conosciuto, quelli che stillavano colore. È la funzione che gli dirige la mano, il pennello, la matita, il carboncino. È inscritta nei suoi geni ed è come se ne trascendesse l'atto cosciente del dipingere. Ed è la garanzia, per noi collezionisti, che Matteo Casali non ci tradirà mai.

Piersandro Pallavicini

Opere in mostra



RITRATTO, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 30x25 cm

Figura frontale, probabilmente un parente, fotografato in giardino. La foto era mossa, ma il momento era nitido nella memoria. Il volto è reso in modo parziale, lo sfondo è ridotto a pochi segni. È un'immagine affettiva, ma non esplicita. Il soggetto non viene definito pienamente: ciò che conta è la presenza e l'atmosfera.



NATURA MORTA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 30x25 cm

È un'immagine essenziale, costruita con pochi elementi.
Libera interpretazione.



A CENA CON TANIA E VERONICA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 30x45 cm

Due amiche a cena, in casa. Avevamo preparato qualcosa di semplice e stavamo parlando piano. Sullo sfondo, una pianta accanto a una parete scura. La composizione è stabile, ma la pittura lascia aree incomplete. L'attenzione è sul rapporto fra le figure più che sulla scena in sé.



ECCO LA CENA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 45x30 cm

Tavola vista dall'alto con ciotole di zuppa e alcune stoviglie spaiate. Era una cena improvvisata, senza voglia di cucinare. Il disegno è lasciato visibile sotto la pittura, che interviene solo su alcuni oggetti. L'atmosfera è quotidiana, ma allo stesso tempo è sospesa.



PASTA CON LE COZZE, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 30x45 cm

In un ristorante il Campo Santa Margherita. Il piatto era stato fotografato per gioco. In pittura, la materia prende il sopravvento: colori densi, gesti ripetuti. Il soggetto è il cibo, la tovaglia a quadri. Un soggetto semplice che racconta già tutto.



BAR ROSA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 30x45 cm

Veduta zenitale con tazze e piatti sopra una tovaglia chiara. È il ricordo di una colazione lunga, quando alcuni erano già usciti e altri stavano ancora parlando. La scena è composta da pochi segni, con oggetti appena suggeriti. L'atmosfera è informale.



AL LIDO DI JESOLO, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 50x40 cm

I miei due migliori amici, con le bevande in mano. Era un pomeriggio afoso, senza brezza. La scena è osservata in modo diretto, ma la pittura riduce l'immagine all'essenziale. Il volto si sfalda, ma resta la postura e il focus sugli occhiali.



MELIA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 50x40 cm

Tre figure sedute vicine, ritratte dopo cena. Io con i miei genitori, nella Lounge di un hotel a Milano. Eravamo sazi ma nessuno aveva voglia di alzarsi. La scena è tratta da una foto sfocata, ma la disposizione dei corpi è stata mantenuta. I volti sono parziali. L'importante è la relazione tra loro.



EMMA E VERONICA, 2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 40x50 cm

Le mie due coinquiline sul divano, in posa ravvicinata. Era un momento leggero, uno scatto fatto per ridere. In pittura, le espressioni svaniscono, ma la vicinanza resta. I colori sono tenui, lo sfondo piatto. L'interesse è nella postura e nella relazione.



VERONICA E ANNA, DA UNA FOTO DI DIDIVOLA

2025, acrilico e pastello ad olio su carta, 40x50 cm

Due persone distese, in esterno, all'isola di Poveglia. Il momento è tranquillo, silenzioso. La pittura sfuma i contorni, lasciando le figure parzialmente fuse con l'ambiente. È una pausa, non un'azione. Nessuna narrazione, solo coesistenza.



COLAZIONE CON TANIA, 2025, acrilico e pastello ad olio su tela, 145x105 cm

Due persone a colazione, Tania e io. Lei tiene una tazza in mano. Era un mattino condiviso, tranquillo. Lo scatto è stato fatto per ricordare, e poi dipinto. Le figure sono incomplete, ma la scena è leggibile. Il fondo presenta elementi decorativi aggiunti successivamente. La pittura è stratificata, con zone trattate e altre lasciate vuote. L'opera è un dipinto a complemento della serie di carte.

Matteo Casali *Caramello* nasce a Vicenza nel 1994; è pittore, artigiano e studente di filosofia. La sua pratica artistica si concentra sulla pittura figurativa, spesso su carta preparata, con un interesse specifico per la relazione tra immagine e tempo vissuto. Le sue opere non cercano una resa realistica, ma si sviluppano attorno a ciò che resta di un momento quando viene tradotto in pittura. Errori, vuoti e cancellature non vengono nascosti: fanno parte del processo, come avviene nella memoria.

La sua ricerca si articola attorno a una pittura non conclusiva, non definitiva. Le immagini sono costruite su approssimazioni, frammenti e silenzi visivi. Le fonti sono spesso fotografie personali, non pensate per essere “belle”, ma scattate in modo spontaneo. I soggetti ricorrenti sono le relazioni umane, la quotidianità, gli spazi condivisi e i piccoli gesti. La pittura è intesa come linguaggio che rallenta, trattiene, riflette. Da questa tensione nasce uno stile che evita l'enfasi e preferisce la presenza imperfetta.



Fotografia di Caleb Thal

ESPOSIZIONI

2025

- Poetry of Everyday, Hannart Gallery, Tainan
- Face to Face, Manuel Zoia Gallery, Milano
- Babele, Spazio Musa, Torino
- One Art Taipei, Art Fair, Taipei

2024

- Looking Forward, Von Buren Contemporary, Roma
- ART TAIPEI, Art Fair, Taipei
- ABESSE, Noale, Venezia
- PROMEN/OASI, NOTSpace, Spatial.io
- Utopie realiste, BIENNALE DI TECNOLOGIA, Paratissima, Torino
- Note ai Margini, Artway, progetto Luminanda, Como

2023

- Rapsodia dell'Abbondanza, Spazio MURKA, Firenze
- Settembre Certamente, NOTSpace – Spatial.io
- DA A-A FRA, Spazio Arte Bejaflor, Portogruaro
- Ethereal Hypogeum, NOTSpace – Spatial.io

2022

- Break during a ride, Homeshow Pallavicini, Pavia
- Solo con me stesso, Von Buren Contemporary, Roma
- START PADOVA, Centro Culturale San Gaetano, Padova
- Atelier 12, Accademia di Belle Arti di Venezia, Art Night, Venezia
- SEDIMENTA, Spazio Piera, Trento
- START Padova, Studio Eulex, Padova

PREMI

2025

- One Art Taipei, vincitore della settima edizione New Talent Awards





GHIGGINI 1822
PROPOSTE D'ARTE